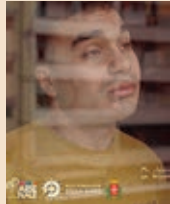




esperienze A CONFRONTO

La provocazione: evviva
l'«Ecologia della lentezza»

Luigi Cioni a pagina IV



il FILM

«I mille cancelli»
di Filippo Zoi

Luigi Puccini e Tartitarta a pagina VII

la domenica DEL PAPA

CHE VOLTO HA IL MESSIA?

DI FABIO ZAVATTARO

Aveva pianto l'8 dicembre scorso davanti la statua della Madonna in piazza di Spagna, pensando ai bambini, agli anziani, ai padri e alle madri, ai giovani della martoriata terra dell'Ucraina. A Maria avrebbe voluto portare il ringraziamento «per la pace che da tempo chiediamo al Signore». Nella scorsa domenica, la terza di Avvento caratterizzata dall'invito alla gioia, i bambini hanno portato in piazza San Pietro le statuine di Gesù Bambino e papa Francesco ha chiesto loro di pregare affinché il Natale «porti un raggio di pace ai bambini del mondo intero, specialmente a quelli costretti a vivere i giorni terribili e bui della guerra, questa guerra in Ucraina che distrugge tante vite, e tanti bambini». E pace ha chiesto anche per il Sudan, dove sono riesplasi violenti scontri; paese che visiterà il prossimo febbraio insieme all'arcivescovo di Canterbury e al moderatore della chiesa di Scozia.

Domenica scorsa abbiamo trovato Giovanni Battista in catene nell'oscurità del carcere, che manda i suoi discepoli a chiedere a Gesù: «sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Che domanda drammatica, complessa ci offre il Vangelo di Matteo. Giovanni si trova al termine della sua missione e dubita, si interroga; come dire, non riconosce nel Cristo il Messia che lui ha predicato. Domanda che nasconde un altro interrogativo: quale volto ha il Messia che Giovanni si attende? Quale volto ha per l'uomo? Forse «un Messia severo che, arrivando, avrebbe fatto giustizia con potenza castigando i peccatori. Ora, invece, Gesù ha parole e gesti di compassione verso tutti, al centro del suo agire c'è la misericordia che perdona». Certo sconvolge questo Gesù che sta a mensa con i peccatori, entra nella casa del pubblicano, che perdona e chiama alla conversione.

Giovanni, dunque, è assalito dal dubbio, eppure aveva battezzato Gesù, indicandolo ai discepoli come l'Agnello di Dio. «Anche il più grande credente – ha affermato il Papa all'Angelus – attraversa il tunnel del dubbio. E questo non è un male, anzi, talvolta è essenziale per la crescita spirituale: ci aiuta a capire che Dio è sempre più grande di come lo immaginiamo; le opere che compie sono sorprendenti rispetto ai nostri calcoli; il suo agire è diverso, sempre, supera i nostri bisogni e le nostre attese; e perciò non dobbiamo mai smettere di cercarlo e di convertirci al suo vero volto».

Con le parole del grande teologo Henri de Lubac, Francesco ha ricordato che Dio «occorre riscoprirlo a tappe... talvolta credendo di perderlo». Come fa Giovanni Battista, il quale, «nel dubbio, lo cerca ancora, lo interroga, 'discute' con lui e finalmente lo riscopre». Anche noi, afferma il vescovo di Roma, possiamo trovarci «nella sua situazione, in un carcere interiore, incapaci di riconoscere la novità del Signore, che forse teniamo prigioniero della presunzione di sapere già tanto su di lui». Giovanni ci insegna a non chiudere Dio nei nostri schemi: «abbiamo le nostre idee, i nostri pregiudizi e affibbiamo agli altri delle rigide etichette»; abbiamo nella testa l'immagine di un «Dio potente che fa ciò che vuole, anziché il Dio dell'umile mitezza, il Dio della misericordia e dell'amore, che interviene sempre rispettando la nostra libertà e le nostre scelte». Ricordava Benedetto XVI: «non è la violenta rivoluzione del mondo, non sono le grandi promesse che cambiano il mondo, ma è la silenziosa luce della verità, della bontà di Dio che è il segno della sua presenza e ci dà la certezza che siamo amati fino in fondo e che non siamo dimenticati, non siamo un prodotto del caso, ma di una volontà di amore».

L'Avvento, dunque, è un tempo in cui, ha ricordato il Papa, «anziché pensare ai regali per noi, possiamo donare parole e gesti di consolazione a chi è ferito, come ha fatto Gesù con i ciechi, i sordi e gli zoppi». E trovare il volto di Dio nei volti dei bambini anche di quelli che in piazza San Pietro sono venuti tenendo in mano il bambinello; nei volti dei tanti bambini feriti dalla guerra, in viaggio sulle rotte dei migranti, stremati dalla fame e dalla miseria. Lo troviamo in coloro che hanno offerto la propria vita per gli altri, in tanti testimoni della fede.

L'Avvento, allora, «è un tempo di ribaltamento di prospettive, dove lasciarci stupire dalla grandezza della misericordia di Dio».

Pisa terra di presepi

Fabrizio Mandorlini **A PAGINA II**



Il presepe di Nicosia in allestimento

ALL'INTERNO

l' INIZIATIVA



«Il contenuto vince?»: ultima replica

Cristina Sagliocco a pagina VI

ALL'INTERNO

il FOCUS



Gli operatori di pastorale sanitaria

Demetrio Cutrupi a pagina III

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo
Giovanni Paolo

Domenica 18 dicembre 2022 ore 11: Cresime a Nodica
Lunedì 19 dicembre ore 9,30: incontro dei preti giovani all'Oasi del S. Cuore a Calci; ore 18: S. Messa per la Scuola Superiore S. Anna.
Martedì 20 dicembre ore 11: S. Messa in Maternità all'ospedale S. Chiara; ore 16,30: S. Messa nella RSA di Villa Isabella a Pisa.
Mercoledì 21 dicembre ore 10: S. Messa nella RSA di Via Garibaldi; ore 13: presso l'auditorio «Toniolo» per il premio «L'Asino che raglia»
Giovedì 22 dicembre ore 8: S. Messa in arcivescovado per il personale della Curia; ore 10: udienze.
Venerdì 23 dicembre ore 9,15: udienze.
Sabato 24 dicembre ore 23,15: Ufficio delle Letture e S. Messa della Natività in Cattedrale.
Domenica 25 dicembre 2022 ore 9: S. Messa in Carcere; ore 11: Pontificale di Natale in Cattedrale.

Pisa

Adorazione eucaristica alla chiesa dei Galletti

Preghiera ed adorazione eucaristica lunedì 19 dicembre alle ore 21 alla chiesa dei Galletti, a Pisa sul Lungarno Pacinotti. La preghiera sarà rivolta a quattro intenzioni: favorire la nascita anche a Pisa di una adorazione perpetua. Seguire le indicazioni della Madonna di Fatima di recitare preghiere e fare sacrifici per la salvezza delle anime di chi pecca, soprattutto di coloro che sono soli ed isolati. Favorire la nascita di vocazioni sacerdotali e religiose affinché la vigna del Signore si riempia di uomini santi e fedeli alla tradizione apostolica. Infine per le richieste personali di ogni singolo partecipante al momento di preghiera.

Cascina

Il presepe dell'artista fiorentino
Sauro Mari

La cappella del Santissimo Sacramento della pieve di Cascina accoglierà, dai prossimi giorni, un significativo presepe realizzato dall'artista fiorentino Sauro Mari. Il materiale usato è molto semplice: scatole di cartone che il «genio» dell'autore ha fatto diventare case, unite a personaggi che di volta in volta vogliono rappresentare non solo l'ambiente di Betlemme, ma anche altri luoghi della Palestina. In scena anche altri episodi del Vangelo, che renderanno il presepe una vera e propria catechesi legata ad episodi della vita di Gesù di Nazareth. Il presepe sarà inaugurato il prossimo sabato 17 dicembre alle ore 19 e rimarrà aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle ore 19 fino a domenica 29 gennaio 2023. Per chi desidera avere una spiegazione del tema che accompagna la visita del presepe, questi l'autore o qualche collaboratore si faranno trovare presenti al presepe sabato 24 dicembre dalle ore 15,30 alle ore 18, domenica 25 dicembre dalle ore 16 alle ore 18, lunedì 26 dicembre dalle ore 15,30 alle ore 18, sabato 31 dicembre dalle ore 15,30 alle ore 18, infine domenica 1 gennaio dalle ore 15,30 alle ore 18. Ampio servizio nel prossimo numero del nostro settimanale.

vocabolario ECUMENICO

di Silvia Nannipieri

AVVENTO (3)

La Chiesa Avventista del settimo giorno è la più vasta denominazione avventista uscita dal movimento di risveglio dell'attesa del ritorno di Cristo che si è prodotto in Nord America agli inizi del XIX secolo. Professa la fede cristiana trinitaria. Osserva il sabato come giorno festivo. Pratica il Battesimo degli adulti e la lavanda dei piedi come parte integrante del culto festivo. Pur non aderendo al movimento ecumenico organizzato è rappresentata, come la Chiesa cattolica, da osservatori al Consiglio Ecumenico delle Chiese. Dal momento che il corpo è il tempio dello Spirito Santo gli Avventisti ritengono di doversi prendere cura del corpo nel rispetto del Creatore: non mangiano cibi impuri, non usano alcool e droghe, fanno campagne contro il fumo e hanno molte opere assistenziali. A Firenze ha sede la Facoltà teologica avventista italiana e la casa di accoglienza «Villa Aurora».

chi ben COMINCIA



Sangue: a Cisanello arriva Babbo Natale

Non bastavano i parà della 46esima Brigata aerea, né i «Supereroi» per caldeggiare la donazione di sangue, che fatica a rispondere alle richieste dei presidi ospedalieri: dopo i «testimonial» delle scorse aperture, ora l'azienda ospedaliera ha deciso di «investire» su Babbo Natale per accompagnare la propria campagna di promozione sull'importanza della donazione di sangue e plasma. Chi volesse incontrare Santa Klaus, il *rendez vous* è per domenica 18 dicembre. «Oh Oh Oh, un sacco di doni per il mondo delle associazioni»: questo lo slogan scelto per la seconda giornata di apertura domenicale straordinaria del Centro trasfusionale del nosocomio pisano (da sempre ogni prima domenica del mese) per cercare di attirare quanti più donatori possibili e contribuire ad aumentare le riserve di sangue ed emocomponenti dell'Officina trasfusionale di area vasta a beneficio degli ospedali. Santa Klaus, da sempre una calamita per i bambini durante le feste natalizie, cospargerà gadget a chi si sottoporrà alla donazione e ai familiari.

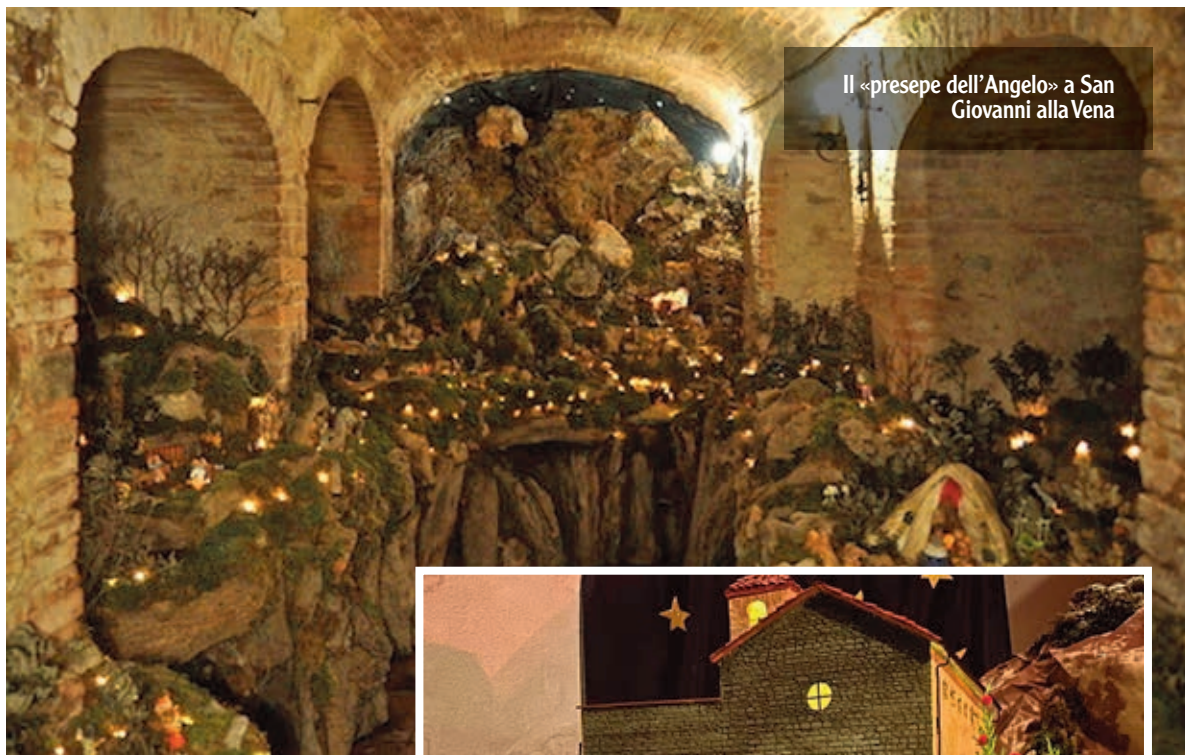
Andrea Bernardini

● L'ITINERARIO (1) Dal paese di Agnano (San Giuliano Terme) a Pieve di Santa Luce

La diocesi di Pisa, terra di presepi

DI FABRIZIO MANDORLINI

Paese che vai, presepe che trovi. Sono molte le Natività - inaugurate in questi giorni nella nostra diocesi - e che hanno aderito all'itinerario nazionale «Terre di Presepi», dando vita anche ad un percorso locale, che scopriremo in queste puntate. Il nostro viaggio «virtuale» parte da Agnano. Qui, nei locali attigui alla chiesa, la ProLoco, in collaborazione con un artigiano di Calci, ha allestito un presepe tradizionale molto grande, di 5 metri per 3, visitabile fino al 6 gennaio (resterà aperto il sabato e la domenica, i giorni di Natale e di Santo Stefano dalle 15 alle 18,30). Il presepe cerca di riprodurre il piccolo borgo, con la sua antica chiesa e le sue abitazioni. Ciascuna con le sue straordinarie peculiarità, tre le Natività che rappresentano **Calci** in «Terre di Presepi». Fino al 29 gennaio del prossimo anno saranno visitabili i presepi storici animati realizzati nel secondo dopoguerra dai calcesani **Alberto e Renzo Meucci**. Dal 2013 i presepi sono allestiti nei locali del Museo di storia naturale all'interno della Certosa monumentale e ogni anno, grazie alla collaborazione di tante persone, tornano a meravigliare grandi e piccini con le loro scenografie, i loro dettagli e i movimenti dei personaggi. Apertura al pubblico in orario del museo (dal lunedì al sabato 9-19, domenica e festivi 9-20). Biglietto: 1 euro. Significativo anche il presepe di Tre Colli, realizzato con cura certosina da alcuni cittadini all'interno del suggestivo Santuario della Madonna delle Grazie. Nel presepe è possibile scoprire e ammirare, riprodotte, alcune bellezze della Valgraziosa. Apertura al pubblico nel fine settimana, il sabato dalle 14,30 alle 18 e la domenica dalle 14,30 alle 18,30, poi tutti i giorni tra il 23 dicembre 2022 e il 6 Gennaio 2023 in orario 14,30-18. Venerdì 16 Dicembre, alle ore 21,15, si inaugura, invece, il «Presepio che cresce» a Nicosia, con il concerto di *Voices of Heaven Gospel Choir* e lo svelamento del nuovo personaggio realizzato quest'anno per arricchire la Natività. Una iniziativa avviata 24 anni fa dalla comunità di Sant'Agostino e portata avanti fino ad oggi con il sostegno dell'associazione «Nicosia Nostra». Aperture al pubblico il giorno di Natale, dalle 16 alle 19, e dal 26 dicembre all'8 gennaio dalle 15 alle 18. Ingresso libero e gratuito. Le offerte raccolte, tolte le spese, saranno devolute alla comunità parrocchiale e all'Asi - Associazione senologica internazionale, che opera a Pisa



Il «presepe dell'Angelo» a San Giovanni alla Vena



Un particolare del presepe di Agnano pisano

l'INIZIATIVA

Roma

Presepisti pisani nella capitale

Anche i presepisti di Pontedera ed una delegazione del presepe vivente della parrocchia di Badia San Savino parteciperanno sabato 17 dicembre a Roma al presepe vivente organizzato dall'Associazione Nazionale «Città dei presepi» su richiesta della basilica papale di Santa Maria Maggiore. Il presepe vivente prenderà avvio alle ore 14,30 dalla basilica di San Giovanni in Laterano e si concluderà, appunto, in Santa Maria Maggiore dove avverrà la scena della Natività. L'iniziativa - realizzata in collaborazione con la diocesi di Roma - gode del patrocinio di Roma capitale. Gli organizzatori «attendono» anche papa Francesco che, da pontefice, ha visitato la basilica ben 101 volte. Ricordiamo che in Santa Maria Maggiore è conservata la reliquia della culla di Gesù bambino e il presepe scultoreo di Arnolfo di Cambio.

F.M.

affiancando l'unità operativa di Senologia all'ospedale «Santa Chiara». A **San Giovanni alla Vena** dal 18 dicembre 2022 all'8 gennaio 2023 torna il *presepe dell'Angelo*. Realizzato da 25 anni dall'artista **Angelo Perini** e allestito in via Roma 14/A, è frutto di meticoloso lavoro, realizzato nelle nicchie di un'antica cantina, con cassette di legno, piccole cascate, personaggi di coccio grandi e piccoli e mille altri dettagli. L'artista, nei tronchi e ciocchi d'olivo, interamente intagliati a mano, ha ricavato vere opere d'arte collegate anche al territorio: la Rocca del Brunelleschi, la Torre dell'Orologio e delle Quattro Porte, il borgo di Tre Case, uno scorcio d'Egitto con le Piramidi e la Sfinge, il Castello di Erode, la Grotta della Natività. A collegare il tutto: una stradina che percorre il presepe attraverso un «viaggio» di circa 500 lucine e oltre 300 statuine con dimensioni diverse. Il presepe sarà accessibile tutti i pomeriggi dalle 15,30 alle 19,30 e per i giorni infrasettimanali anche la mattina dalle 10 alle 12,30 solo su appuntamento per singoli, gruppi di persone o scolaresche. Unico giorno di chiusura: il 31 dicembre 2022. All'estremo sud della diocesi

segnaliamo, poi, la bella iniziativa dell'associazione *Impara l'arte e mettila da parte* che a **Pieve di Santa Luce** ha realizzato un presepe capace di esprimere il senso della comunità. Si tratta di una rappresentazione tradizionale interamente costruita a mano, a partire dalle statue di terracotta costruite dalle signore del paese le quali hanno provveduto anche a fare i vari vestiti. All'allestimento generale hanno dato loro una mano gli uomini del paese. Il presepe è stato inaugurato l'11 dicembre e rimane aperto fino al 6 gennaio dalle ore 11 alle ore 18 nel fine settimana, mentre tutti i giorni è possibile ammirare il presepe dalle finestre della stanza che lo ospita. Il gennaio 2023 a Santa Luce andrà invece in scena il presepe vivente organizzato dalla comunità parrocchiale. Sul sito www.cittadeipresepi.com è possibile iscriversi il proprio presepe all'itinerario visitabile mentre per chi realizza il presepe in famiglia è proposto il contest nazionale. Ai dieci più votati l'opportunità di essere candidati alla mostra 100 presepi in Vaticano il prossimo Natale. Questo il link: www.cittadeipresepi.com/iscrizione-presepe-in-famiglia/

Ecco gli «angeli dei sofferenti»: nelle corsie degli ospedali per portare Cristo e parole di speranza

DI DEMETRIO CUTRUPÌ

Sono gli *angeli dei sofferenti*: sacerdoti, religiosi e laici quotidianamente impegnati nei reparti ospedalieri della diocesi: per portare ai ricoverati Cristo e, insieme, una parola di conforto. Gli operatori di pastorale sanitaria si sono ritrovati lo scorso sabato 10 dicembre nella cappella del palazzo arcivescovile per partecipare ad una celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Presenti il vicario episcopale per la pastorale della salute **monsignor Luciano Leonardi**, i sacerdoti **monsignor Luca Casarosa**, **don Peter Veluthedath**, **padre Davide Caruso**, **don Sergio Prodi** e il **diacono Gian Franco Chelotti**. L'Arcivescovo ha preso spunto dalle parole del vangelo secondo Matteo (Mt 17, 10-13) per la sua omelia. «Gesù dialoga con i discepoli - ha commentato l'Arcivescovo - scendendo dalla montagna dove hanno vissuto la *Trasfigurazione*. Questi, che hanno appena partecipato brevemente della gloria di Dio, restano sorpresi e non capiscono che il Messia è già arrivato, senza che prima sia venuto il profeta Elia a preparare tutto. Elia è già venuto: Giovanni Battista ha preparato il cammino. Non tutti sono disposti a capirlo e, ancor meno, a viverlo. Peggio ancora, le nostre vite ed i nostri progetti possono contrapporsi alla volontà del Signore. Abbiamo bisogno di scoprire l'intenso amore che guida i disegni di Dio verso di noi e, se siamo conseguenti con la fede e la morale che Gesù ci svela, non ci devono sorprendere le ostilità, le diffamazioni e le persecuzioni». Di qui l'invito agli operatori sanitari che prestano servizio all'interno di un contesto così complesso, a cercare di portare luce sull'amore che è sotteso nei disegni, spesso incomprensibili, che il Signore ci dispiega davanti: un impegno, questo, che può essere rinnovato e sostenuto solo con la forza della comunione e della fede, che trae forza anche da occasioni di preghiera e celebrazione eucaristica. Il servizio della Pastorale della salute della diocesi di Pisa si sviluppa su un territorio ampio e articolato. Cinque gli ospedali coinvolti: l'**ospedale «Santa Chiara»** in via Roma a Pisa, il **«Nuovo Ospedale S. Chiara»** nel quartiere di Cisanello a Pisa, l'**ospedale «Lotti»** a Pontedera, l'**ospedale Unico della Versilia** (che sebbene sorge a Lido di Camaiore - dunque in diocesi di Lucca - avendo incorporato i preesistenti nosocomi di Pietrasanta e Seravezza in diocesi di Pisa, è rimasto a far parte delle attività pastorali della diocesi di pisana), e l'**ospedale «San Francesco»** a Barga. Sul territorio sono inoltre presenti l'hospice - a Pisa in via Garibaldi - e circa trenta rsa. In questo contesto opera il Centro di volontariato operatori pastorali ospedalieri (Cvopo), un ente iscritto nel registro nazionale non profit del Terzo Settore, con un consiglio direttivo formato dai cappellani ospedalieri, dal presidente (che scrive questo articolo) e da un vicepresidente, l'**ingegner Franco Mazzoldi**. Inoltre il Cvopo fa parte del Comitato aziendale di partecipazione dell'Azienda ospedaliero universitaria pisana e anche del Comitato di



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri l'incontro dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto con gli operatori di pastorale sanitaria della diocesi

partecipazione zonale Versilia. La natura giuridica e organizzativa della Associazione e le sue attività esprimono profondamente la sua identità di laici al servizio della Chiesa nel mondo, dove il «mondo» sono gli ammalati, le loro famiglie e gli operatori sanitari. Per lo svolgimento quotidiano delle attività della pastorale sanitaria, i cappellani giocano un ruolo fondamentale: coordinano i volontari (tutti ministri straordinari della Comunione), curano l'incontro giornaliero coi pazienti ricoverati passando in tutti i reparti per un ascolto fraterno e un dialogo comprensivo senza mai mancare dell'attenzione ecumenica alle persone di altre confessioni religiose, garantiscono i Sacramenti di guarigione (confezione, unzione degli infermi e Eucaristia), celebrano la S. Messa, accolgono a colloquio i familiari dei ricoverati e curano costantemente il rapporto di collaborazione con gli operatori sanitari. I sacerdoti possono contare sulla presenza e l'azione dei volontari, volontarie e delle religiose che arricchiscono il mondo sanitario di ulteriori valori: gratuità assoluta, creatività feconda, amore verso l'altro, e contribuiscono all'umanizzazione dei luoghi, delle relazioni, del lavoro professionale e degli stessi operatori sanitari. Questa esperienza in tutto il mondo come nel nostro territorio si è resa ancora più difficile da quando è scoppiata l'epidemia da Coronavirus. I volontari del Cvopo sono stati lontani dal loro «servizio alla vita» per circa mille giorni. Recentemente grazie ad un «documento di informazione e coordinamento ai fini della gestione dei rischi interferenziali a tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro», redatto per i volontari dal dirigente del Servizio di prevenzione e protezione **Giovanni Ceccanti**, si è potuto far rientro negli ospedali di Cisanello e S. Chiara. Un «ritorno» reso possibile anche grazie alla **dottorssa Simonetta Gerali**, direttrice delle relazioni con il pubblico

dell'azienda ospedaliera e il **dottor Michele Cristofano**, direttore dell'organizzazione e gestione dei servizi ospedalieri. Come ci si poteva aspettare, ritornare nelle corsie come volontari non è stato facile, come non si può pensare di riprendere un discorso da dove ci eravamo semplicemente interrotti: il rapporto dei volontari nei confronti della malattia, della cura, della prossimità (non solo fisica ma relazionale) sono stati fortemente provati da tre anni di paura, di incertezza, di isolamento. Il solo ri-tornare ad indossare i panni del volontario nelle corsie ha fatto sperimantare, però, che la voglia di ri-costruire, di ri-partire, di portare ancora il Vangelo tra i fratelli e le sorelle che soffrono, è più forte della paura, della fatica di ricominciare, di trovare nuove forze, nuove risorse, nuovi equilibri che certamente non sono più gli stessi di prima. Il tempo di pandemia non ha fermato, però, l'attività di formazione: i volontari seguono i corsi disposti in webinar dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della salute della CEI. Da questo mandato si struttura la proposta di percorsi mirati, continuati nel tempo, al servizio di quanti operano in Pastorale della salute. I principali corsi di formazione realizzati avevano per oggetto l'uso dei Dpi - Dispositivi di protezione individuale; la pastorale della salute parrocchiale; l'accompagnamento spirituale delle persone con stati mentali alterati; l'elaborazione del lutto; i sacramenti di guarigione; il ministro straordinario della comunione; riconciliazione, perdono e conforto dell'anima, della psiche e delle relazioni; la cura della persona umana nella comunità sanante; la cura e all'accompagnamento spirituale in cure palliative e molto altro. Il prossimo martedì 20 dicembre alle ore 11 l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto presiederà - nella cappella del reparto di maternità dell'ospedale Santa Chiara, a Pisa in via Roma - la Santa Messa di Natale cui sono invitati tutti gli operatori sanitari.



Dall'alto in basso: monsignor Luciano Leonardi, vicario episcopale per la pastorale sanitaria, monsignor Luca Casarosa, cappellano all'ospedale «Nuovo Santa Chiara» a Cisanello, Demetrio Cutrupi, presidente del Centro di volontariato operatori pastorali ospedalieri

block NOTES

Lido di Camaiore

Dipendenze patologiche: un corso per familiari

Una trentina di madri e padri, ma anche mogli o mariti e perfino figli di utenti in carico al Servizio dipendenze dell'Azienda Usl Toscana nord ovest hanno partecipato ad alcuni incontri formativi ospitati nell'auditorium dell'Ospedale Versilia. Obiettivo del percorso formativo - realizzato in collaborazione con l'associazione «Liberi insieme» - era quello di accompagnare, sostenere e sensibilizzare i familiari, per trasmettere loro competenze utili nella gestione e nel controllo degli eventi. Sono emersi, tra gli altri, due elementi importanti che hanno colpito particolarmente i presenti: il primo è il concetto di vulnerabilità che in qualche modo apre a nuove speranze, rispetto a quello di malattia cronica e recidivante: il secondo è il mantenimento di una relazione di distanza amorevole con il congiunto dipendente, un obiettivo importante per equilibrare le relazioni familiari.

Pisa

Lezioni sulla prevenzione dei disturbi alimentari

L'alimentazione per gli sportivi, La partire dai più giovani, è uno dei pilastri fondamentali per lo sviluppo sia fisico sia psicologico. Non mancano falsi miti e credenze, da sfatare per favorire maggiore consapevolezza in ambito nutrizionale. In questa ottica il Csi Toscana aderisce e promuove il progetto «Body & Food Project», giunto alla sua quarta edizione, creato dall'associazione «La vita oltre lo specchio Onlus», relativo alla formazione sulla prevenzione dei disturbi alimentari in ambito sportivo. Nei giorni scorsi istruttori, educatori, preparatori atletici, giudici di gara, arbitri, dirigenti delle società sportive affiliate hanno seguito sulla piattaforma Meet alcune lezioni tenute da medici con competenze specifiche in materie di disturbi alimentari in ambito sportivo.

Pisa

23mila euro destinati all'associazionismo sociale e sanitario

Ventitemila euro per sostenere l'associazionismo sociale, sanitario e socio-assistenziale del territorio. È quanto deliberato nei giorni scorsi dalla giunta comunale di Pisa che ha dato mandato agli uffici comunali di predisporre un bando pubblico per l'erogazione di contributi a ristoro per spese relative alle utenze, spese di trasporto e/o noleggio mezzi e affitto di strutture per l'anno 2022. «Abbiamo adottato questa misura - dichiara l'assessore al sociale **Veronica Poli** - per dare un sostegno concreto alle associazioni del territorio che svolgono un'attività di fondamentale importanza per la nostra comunità. Si tratta di realtà che, come denunciato alcuni mesi fa dal forum toscano del Terzo Settore, stanno vivendo delle grossissime difficoltà a causa della crisi economica, tanto che quasi un terzo tra esse sarebbero a rischio chiusura».

diario SACRO

13 dicembre

Santa Lucia

La Vergine e martire Lucia è una delle figure più care alla devozione cristiana. Come ricorda il Messale romano è una delle sette donne menzionate nel canone romano. Lucia nacque a Siracusa nell'anno 281 da nobilissima e ricchissima famiglia. Rimasta orfana di padre all'età di cinque anni, venne educata nella religione cristiana dalla madre Eutichia. Sin da fanciulla si consacrò segretamente a Dio con voto di perpetua verginità, ma – secondo le consuetudini dell'epoca – venne promessa in sposa a un pretendente.

Un giorno Lucia propose alla madre di recarsi insieme a lei in pellegrinaggio nella vicina città di Catania, presso il sepolcro dell'illustre vergine martire Sant'Agata, per domandare a Dio la grazia della guarigione della stessa Eutichia, da molto tempo gravemente ammalata.

Giunte in quel luogo il 5 febbraio dell'anno 301, madre e figlia pregarono implorando che avvenne e Lucia decise di rivelare alla madre il proprio desiderio di donare tutta la propria vita a Dio, rinunciando a uno sposo terreno ed elargendo tutte le proprie ricchezze ai bisognosi. Così Lucia da ricca che era si fece povera, e per circa tre anni si dedicò senza interruzione alle opere di misericordia.

Il pretendente, deluso, si vendicò denunciando Lucia come cristiana. Condotta in giudizio fu martirizzata il 13 dicembre del 304. La tradizione tramanda che la fanciulla fu cosparsa di olio, posta su legna e torturata col fuoco, ma le fiamme non la toccarono. Fu infine messa in ginocchio e finita con la spada per decapitazione.

Per la festa di santa Lucia vige il detto: «Santa Lucia il giorno più corto che ci sia». In realtà il giorno più corto è il 22 dicembre, data del solstizio d'inverno. La frase trova la sua spiegazione nella volontà di Papa Gregorio XIII di riportare l'equinozio di primavera al 21 marzo. Egli, il 24 febbraio 1582, dopo aver consultato i migliori astronomi dell'epoca, stabilì che venissero soppressi dieci giorni del calendario giuliano e che il giorno successivo al giovedì 4 ottobre 1582 fosse il venerdì 15 ottobre; in conseguenza di ciò, anche il solstizio invernale che cadeva attorno al 13 dicembre fu riportato al 22 dicembre. Con il solstizio di inverno inizia il percorso verso la luce: infatti Lucia da lux, lucis, la luce. Esistevano un tempo a Pisa due chiese parrocchiali dedicate a santa Lucia, una detta Santa Lucia dei Cappellari e l'altra Santa Lucia dei Ricucchi. La prima era situata nella nel anto della piazza di San Francesco, dirimpetto la chiesa. Nominata nei cataloghi del 1277 e 1371, dipendeva da San Paolo all'Orto e il suo parroco era eletto dal Priore e dai Canonici di questa chiesa. Papa Alessandro VI, con un breve del 1501, dispose che alla parrocchia di San Paolo fosse aggregato il popolo della chiesa di Santa Lucia. La chiesa non esisteva più quando il Tronci, prima del 1649, scriveva delle chiese di Pisa. L'altra chiesa dedicata a Santa Lucia fu fondata intorno al 1100 da Cucco Ricucchi dietro il suo Palazzo. Fu parrocchia fin dal 1161 nel XVII secolo ne avevano il patronato i confratelli della Compagnia di Santa Lucia, i Cappellani della Primaziale, i Roncioni, i Griffi e poi, in luogo di questi ultimi, i Sancasciani. Di fronte alla chiesa esisteva, dedicato alla stessa Santa, un oratorio con annesso ospedale che fu soppresso nel 1558. Nel 1765 l'arcivescovo Francesco Guidi sopprime la chiesa di Santa Lucia aggregando il suo popolo alla cura di San Nicola.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● L'INCONTRO Del circolo «Laudato Si'» e dell'associazione «Il Carrubo» con Nino Guidi e Tommaso Giani

Ecologia della lentezza

DI LUIGI CIONI

Se il mondo non ci aspetta, noi non possiamo «perdere il treno». Tutto va di fretta e noi dobbiamo farci trovare preparati...

Chissà quante volte ci siamo sentiti dire queste frasi: tant'è che ci siamo convinti che siano delle verità, se non di ragione, almeno di fatto. Eppure esistono ancora voci contro corrente, esiste ancora chi ci parla di lentezza, anzi di *ecologia della lentezza*. È questo il titolo di un interessante incontro organizzato dal locale circolo «Laudato Si'» con la collaborazione dell'associazione culturale «Il Carrubo» e ospitato nei giorni scorsi a Pontedera, nella Saletta Carpi di Via Valtriani.

Ecologia della lentezza. Due concetti in un titolo solo. *L'ecologia*: una visione del mondo a cui il circolo organizzatore sicuramente si richiama, proposta proprio da papa Francesco nella sua «enciclica verde». Non solo pratiche o metodologie, ma vera e propria interpretazione dell'esistenza denominata *ecologia integrale*, finalizzata a discutere «le condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo» (LS 138). E poi la *lentezza*: una parola che suona interessante anche per l'associazione *Il Carrubo*, nata da esperienze varie, ma soprattutto da un «pellegrinaggio» sulla Via Francigena, compiuto nel 2014 fino a Roma, vissuto da un gruppo giovanile parrocchiale, ma sfociato in vera e propria scelta di proseguire un «cammino» anche nelle strade di Pontedera e della vita quotidiana.

La lentezza: vera e propria protagonista della serata, declinata attraverso i racconti e le riflessioni dei relatori: **Tommaso Giani**, diacono e insegnante di religione della diocesi di San Miniato, e **Nino Guidi**, artigiano e guida ambientale, collaboratore del nostro settimanale.

La lentezza in un percorso non è solo il mettere un piede avanti all'altro o il ripetere all'infinito una pedalata; è, forse ancora di più, una *metafora* della nostra vita che, non a caso definiamo - spesso - un percorso, un cammino alla sequela del Signore.

Il passo, la pedalata danno il ritmo all'esistenza, lasciando spazi vuoti in cui l'altro si può inserire. Ed in effetti i due relatori sono stati concordi nell'indicare come il primo «effetto collaterale» del loro cammino sia stata la relazione, l'incontro con la gente trovata



In alto Nino Guidi con il suo inseparabile zaino. Qui sopra il diacono Tommaso Giani, insieme alla bicicletta con cui è arrivato fino a Reggio Calabria

nel loro percorso. Tutto questo nonostante la scelta dei nostri «testimoni» di vivere il loro cammino «in solitaria»: Nino fu protagonista anni fa di un viaggio a piedi dall'Islanda all'Italia e poi di altre esperienze di cammino e di costruttore di cammini; Tommaso ha percorso

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



Mettiti in moto

«Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa». È importante sognare, perché ci mette in movimento. Noi sognamo i nostri desideri, almeno che non abbiamo mangiato troppo la sera prima a cena. Altrimenti la nostra mente torna sui nostri pensieri, su ciò che desideriamo e sviluppa i nostri desideri facendoci svegliare con un moto interiore che ci mette in cammino. Purtroppo ho conosciuto tante persone anche giovani che sono rimasti bloccati nel sonno e nei sogni senza mai svegliarsi. Anche Giuseppe sogna e sogna ciò che desidera e cioè l'annuncio dell'angelo del Signore sulla sua vita: un annuncio che diventa liberante perché scioglie i dubbi e le paure e trasforma il cuore di Giuseppe timoroso in un cuore pieno di coraggio e voglia di mettere in pratica la Parola di Dio. Ecco, abbiamo ancora una settimana piena per ascoltare Dio e per chiedergli di aiutarci a mettere in pratica il Suo volere sulla nostra vita infondendoci il coraggio necessario a svegliarci e metterci in moto. Lui può! Buona domenica. Pace.

lo è, dal saper «distaccarsi» da molte cose, spesso «ridotte» ad un peso (nello zaino, per esempio), un ingombro, un orpello a cui badare, togliendo tempo e spazio alle persone. E poi la *consapevolezza*: le scelte della mèta - o del ritmo da seguire durante il cammino - , si devono misurare con i propri limiti, confidando nel fatto che dove le risorse vengono a mancare sarà la forza dell'altro a soccorrerli. Particolarmente significativa è stata l'esperienza di guida per bimbi autistici e persone non vedenti che Nino ha narrato ai numerosi partecipanti. Ma c'è dell'altro. Il ritmo lento permette di dare molto spazio anche all'ascolto ... del silenzio. Cosa che, ha aggiunto Tommaso, può costituire un'ottima scuola anche per la vita quotidiana. La *scuola della lentezza* può insegnare che non necessariamente si devono fare centinaia di Km per ascoltare e vivere in pienezza anche i propri vuoti: averlo imparato nel cammino ce ne può lasciare una nostalgia che sapremo mettere a frutto anche nella vita di tutti i giorni, staccandoci magari dal cellulare o da altri condizionamenti. Queste scelte di vita, si sa, finiscono per andare *controcorrente*: un'immagine che ha ben descritto Nino Guidi raccontando la sua esperienza di un cammino verso le sorgenti dell'Arno, andando contro il ritmo stesso del fiume. Tutto questo da soli, ma in dialogo con tutti. Il vero dialogo, quello che si avventura all'esterno di sé, senza avere la pretesa di sapere già dove tutto questo ci porterà, di sapere in partenza dove sarà il nostro punto di arrivo, magari con la pretesa di insegnarlo anche ad altri. Un dialogo, come ci ha consigliato ancora Nino, «con licenza di perdersi». L'incontro pontederese ha dato corpo ad un grande senso di spiritualità in cui le parole di un grande cantautore, Leonard Cohen che ha manifestato per tutta la sua vita una grande ricerca di interiorità, sono risonate come un invito e un monito: *Sto rallentando il ritmo/ Non mi è mai piaciuto andare veloce/ Tu vuoi arrivare subito/ Io voglio arrivare per ultimo.../ Non è perché io sia vecchio/ Non è colpa del lento morire/ Mi è sempre piaciuto andare piano/ La lentezza è nel mio sangue.../ Con te è «bisogna arrivare»/ Con me è «deve durare».../ Quindi tesoro lasciami andare./ Ti vogliono in città/ Se davvero lo vogliono sapere/ Sto solo cercando di andarci piano.* Aspettiamo adesso una prossima proposta da entrambe le associazioni, che arriverà, ne siamo sicuri, con la lentezza e la calma di chi ha capito.

farmaQ3

San Giuliano Terme FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA La Fontina

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA Arena Metato

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato



block NOTES

Pisa

Qualità della vita, Pisa decima nella classifica de «IlSole24Ore»

Nella classifica sulla qualità della vita pubblicata ogni anno da «IlSole24Ore» la provincia di Pisa si piazza alla 10^a posizione, tra le prime province italiane dietro Bologna, al primo posto, seguita da Bolzano, Firenze, Siena, Trento, Aosta, Trieste, Milano, Parma. Pisa guadagna poi la 1^a posizione assoluta nella macrocategoria «Ambiente e servizi». Per il territorio provinciale di Pisa si tratta del migliore risultato da quando è stata pubblicata la classifica nel 1990 (16^a nel 1990 e 14^a nel 1991). Nel 2021 si era classificata alla 22^a posizione, guadagnando così 12 posizioni in un anno.

Calcinaia

I comuni più virtuosi nella raccolta differenziata

Gli abitanti di Calcinaia (12.697 nel territorio comunale) si sono rivelati i cittadini più virtuosi nella raccolta differenziata, che ha raggiunto l'86,19%. Bene anche i cittadini di Casale Marittimo (83,29% raccolta dai 1.058 residenti), Santa Maria a Monte (83,9% di differenziata «praticata» dai 13.284 abitanti) e Guardistallo (81,15% con 1.162 abitanti). Tra i comuni sopra i quindici mila abitanti ottimo il comportamento dei cittadini di Cascina, grazie al suo 80,68%, al 41/o posto su 273 per l'anno 2021. I dati - raccolti dall'Agenzia regionale per il recupero delle risorse, sono certificati con decreto regionale. Tra i capoluoghi di provincia, il più virtuoso è Lucca, con l'80,26% di raccolta differenziata, seguita da Prato (72,44%), Pisa (65,78%), Livorno (65,73%), Siena (57,82%), Grosseto (55,71%), Firenze (53,49%), Arezzo (51,68%), Massa (51,07%) e Pistoia (45,22%).

Vecchiano

Nuove povertà, convegno con don Morelli e Gesualdi

Si parla di «nuove povertà» il prossimo giovedì 15 dicembre alle ore 17.30 in sala consiliare del comune di Vecchiano. A confronto il sindaco **Massimiliano Angori**, il direttore della Caritas diocesana di Pisa **don Emanuele Morelli**, **Francesco Gesualdi** del «Centro nuovo modello di sviluppo», l'assessore alle politiche sociali **Lorenzo Del Zoppo**. Coordinerà l'evento l'assessora alle politiche del volontariato **Mina Canarini**. «Prima gli effetti prodotti dalla fase più acuta della pandemia da Covid19, poi i rincari delle materie prime, anche in conseguenza della crisi internazionale e il conflitto nel cuore dell'Europa: il tutto alimenta un forte disagio socio economico che si abbatte con conseguenze drammatiche sulle nostre comunità: di qui l'idea di un incontro per capire quali sono gli strumenti che possiamo mettere in campo per il contrasto alle nuove forme di povertà, a partire dalla nostra inesauribile risorsa del volontariato locale», afferma il sindaco **Massimiliano Angori**.

«Il dito medio di Romina», una proposta per le scuole

Ci sono luoghi dove la vita sembra quasi sterilizzata: una residenza sanitaria per anziani, una residenza per disabili o addirittura un'unità per stati vegetativi. E allora viene da chiedersi: in questi spazi si può trovare bellezza? La si può coltivare? È questo il fulcro de «Il dito medio di Romina... Cambiare è possibile» (Pacini Editore 2022), un piccolo volume curato da **Franco Falorni** che domenica 18 dicembre alle ore 21, poco prima dell'inizio dello spettacolo «Il Contenuto Vince?», sarà presentato al Teatro Rossini di Pontassierchio. Uscito



pochi mesi fa, il volume è ormai riconosciuto come il libro-manifesto dei valori della Fondazione Maffi: «come si fa a vedere Bellezza in persone aggrovigliate nei loro pensieri con facce che non sorridono o sorridono troppo?» si chiede il curatore; ecco la risposta è che anche tra questi Fratelli e Sorelle Preziose la Bellezza c'è ed è capace di dare un senso diverso alla vita, ma la puoi trovare, continua Falorni, «solo se sai guardare e vedere, se sai sentire e ascoltare, se sai toccare e abbracciare». Nella prima parte del volume si snoda il manifesto di un cambiamento, con le sue parole chiave.

Un cambiamento che la «Maffi» da qualche anno sta operando al suo interno, ma che ambisce ad andare oltre, e a porsi come occasione di stimolo per una riflessione più ampia, sul come ci si prende cura della fragilità. Per chi volesse, è possibile ascoltare *Il Dito medio di Romina* sulle principali piattaforme podcast; mentre la Fondazione Maffi si rende disponibile ad organizzare incontri tra l'autore del libro e le scuole, le associazioni, le parrocchie o le aziende per un confronto sul tema della fragilità. Per info e prenotazioni è sufficiente scrivere una mail a info@fondazionemaffi.it e concordare giorno e orario con la segreteria organizzativa.

Cristina Saggiocco

● Operatori e fratelli e sorelle preziose delle rsa insieme per i 75 anni della Fondazione «Maffi»

«Il Contenuto vince?»: ultima replica al teatro di Pontassierchio

DI CRISTINA SAGGIOCCO

Sulle note di *Ballo in Fa diesis minore* di Angelo Branduardi, quaranta attori, mento alto e battito di mani a tempo, entreranno domenica prossima sul palcoscenico del teatro «Rossini» a Pontassierchio per l'ultima di quattro repliche dello spettacolo «Il Contenuto vince?». Le altre tre - messe in scena il 30 settembre al teatro «Verdi» a Pisa, il 6 novembre al teatro «Degli Impavidi» a Sarzana e venti giorni più tardi anche al «De Filippo» a Cecina - sono andate tutte *sold out*. «Il Contenuto vince?», scritto da **Lamberto Giannini** e diretto dallo stesso Giannini e da **Rachele Casali**, è uno spettacolo voluto e organizzato dalla Fondazione Maffi per celebrare i suoi 75 anni di attività. Per questo motivo la *performance* ha girato nei territori nei quali la Fondazione è attiva con alcune sue strutture. E per questo ha coinvolto sul palcoscenico i suoi assistiti che alla Maffi si chiamano Sorelle e Fratelli Preziosi (disabili, anziani, e persone con disabilità psichica), alcuni operatori delle sue strutture (educatori, terapisti occupazionali, psicologi, fisioterapisti, oss, terapisti della neuro psicomotricità e animatori), e alcuni volontari dell'associazione «Holtre» di Cecina (disabili e giovani studentesse). Lo spettacolo, come spesso sa fare Giannini, unirà momenti seri e poetici a quelli buffi e divertenti e in un susseguirsi di musica e movimento i 40 attori in scena, come su una zattera che deve sempre stare in equilibrio, lanceranno le loro provocazioni e metteranno a nudo vita, energia e verità: un'esperienza dirompente e contagiosa che ben si addice alla celebrazione dei 75 anni della Fondazione Maffi. Domenica prossima, al «Rossini» a Pontassierchio, messo a disposizione gratuitamente dal Comune di San Giuliano Terme, gli attori sul palco saranno tutti vestiti allo stesso modo, con le uniformi tipiche degli operatori sanitari, colorate di bianco, rosso, giallo, verde e blu, ovvero dei colori della «Maffi». Sul fondo una gigantesca *matrioska* li guarderà immobile. Cambierà la musica e gli attori si avvicineranno più volte al microfono, nei numerosi momenti di «microfono aperto», nei quali ciascuno rivelerà se stesso: momenti di espressione personale in cui prenderanno forma i sentimenti profondi



I protagonisti de «Il Contenuto vince?»: domenica saliranno di nuovo su un palco, questa volta al teatro «Rossini» a Pontassierchio

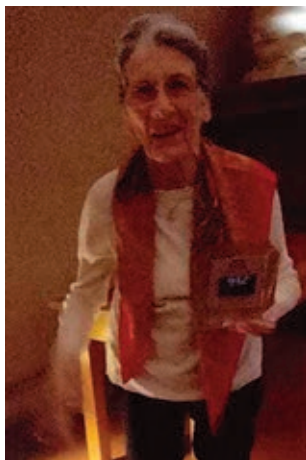
degli attori, anche di quelli fragili che con le loro stramberie, le loro incertezze, i loro sussurri, esploderanno di significato. Secondo il principio del contrasto, ad azioni più lente e poetiche, se ne alterneranno altre veloci e stridenti. E, così andando, lo spettacolo proseguirà con ritmo serrato offrendo al pubblico gag ironiche e divertenti, musica e balli spesso travolgenti. «Ancora una volta, il teatro, che al momento è quasi al completo, sarà *sold out* con le prenotazioni

dei prossimi giorni» dice **Franco Falorni**, presidente della Fondazione Maffi: «anche in questa occasione abbiamo deciso di offrire gratuitamente a tutti la possibilità di partecipare all'evento - grazie anche all'amministrazione comunale di San Giuliano Terme - e di conoscere un modo diverso di guardare alla solidarietà e alla fragilità. Ci è sembrata la migliore scelta possibile per concludere le celebrazioni dei 75 anni di vita della nostra Fondazione».

Sulle note di «*Stuck in a Moment You Can't Get Out Of*» degli U2, arriveremo ai saluti finali e chissà se anche questa volta - come è già avvenuto nelle precedenti repliche - una lunga *standing ovation* saluterà gli attori e i registi. Confermando che a vincere è sempre il contenuto! L'appuntamento è al Teatro Rossini di Pontassierchio la prossima domenica 18 dicembre alle ore 21. Per ottenere uno degli ultimi posti disponibili è necessario prenotarsi scrivendo a 75anni@fondazionemaffi.it.

la storia DALLA RSA DI MEZZANA A PALAZZO VECCHIO A FIRENZE

IL RAGGIO PIÙ BELLO DI ANNA MARIA



Anna Maria da alcuni anni vive nella RSA di Mezzana (PI): è una donna esile e forte, gentile e decisa. È nata nel 1940 a Santafiora, in provincia di Grosseto, in una famiglia semplice; si è poi innamorata e sposata ed è diventata mamma. Nel tempo, come talvolta accade, la vita l'ha messa di fronte a grandi difficoltà e a grandi dispiaceri, ma la speranza non l'ha mai abbandonata: «in tutta la mia vita qualcosa mi succedeva di grave, ma qualcosa rendeva possibile vivere anche quella gravità. Un raggio di sole veniva e illuminava la mia vita». Così è nata la poesia «Il raggio più bello» che sabato scorso ha ricevuto una segnalazione di merito alla XXV edizione del premio Firenze Capitale d'Europa. Una poesia semplice e pulita, ricca di speranza e amore per la vita e per le sue creature. Anna Maria, infatti, complice la direttrice di struttura, **Valeria Gentili**, e l'educatrice **Gabriella Vergari**, ha deciso di partecipare al concorso internazionale di Firenze e nella splendida cornice del Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio, ha ricevuto il suo premio. «Ci tengo a ringraziare tutta la struttura di Mezzana dove ho trovato persone molto care che mi assistono ogni giorno in tutto, anche moralmente».

Nella foto Anna Maria con il premio ricevuto a Palazzo Vecchio a Firenze

● **IL FILM** La storia di Pippo Zoi raccontata dal regista Adamo Antonacci. Nei giorni scorsi la proiezione al cineclub Arsenale

I MILLE CANCELLI DI FILIPPO

«I cancelli di Porta Romana li ho visti, li ho fotografati e li ho anche toccati. Quando viene giorno li aprono. E quando viene sera li chiudono». «Anche i cancelli di viale Petrarca li ho visti, li ho fotografati e li ho toccati: sono verdi». Anche quelli di Villa Vogel (quasi di fronte a casa Zoi) «sono verdi: li ho visti, li ho fotografati. Li ho anche toccati». Filippo Zoi, 26 anni, fiorentino, periodicamente sente il bisogno di elencare ai genitori tutti i cancelli e le porte che ha visto da quando era appena un bambino fino ai giorni nostri. Un elenco «infinito» (si protrae per ore ed ore) ricco di particolari (su forma, colore, orari di apertura, aneddoti ad essi associati) che Pippo fa prima a mamma Raffaella, già insegnante di religione e dipendente comunale e poi a papà Enrico, giornalista e scrittore. Un «rituale» che i genitori insieme allo psicologo di riferimento, sono riusciti a «contenere», nel tempo, perché non divenisse «totalizzante». Ma che ha il «diritto» di esprimersi: anche perché l'osservazione, il disegno e la narrazione dei cancelli sembra ancora Filippo alla realtà, oltre che procurargli un piacere tutto suo. Intimo e impenetrabile come l'autismo. «I mille cancelli di Filippo» è il titolo di un film (o docu-film, la discussione, come leggerete sotto, è aperta) realizzato

da Adamo Antonacci e presentato nei giorni scorsi al cineclub Arsenale. Protagonisti: lo stesso Filippo, ma anche la sua famiglia, che a poco a poco (complice una «diagnosi» arrivata dopo diversi anni dai primi dubbi manifestati dalla coppia) ha imparato ad entrare in relazione con il «mondo» di suo figlio. Riuscendo a trasformare i suoi «limiti» in «opportunità», valorizzando, ad esempio, la notevole sensibilità artistica per la quale Pippo spende gran parte delle sue energie. Una storia d'amore da cui sono nati i libri «Favole per Irene» e «Lo zampacchione giallo e altre storie», scritti da Enrico ed illustrati da Filippo. E le mostre personali e collettive che hanno visto Pippo protagonista, tra cui la rassegna internazionale «L'arte risveglia l'anima», mostra itinerante ospitata a Firenze, Milano, Torino, Roma, Ancona, Brescia, Pistoia, Pisa: nell'ultima edizione, quella di Pisa, chiusa il 1° febbraio 2020, l'autoritratto di Filippo fu scelto come immagine della stessa esposizione in tutto il materiale pubblicitario. Abbiamo visto «I mille cancelli di Filippo» insieme a due nostri collaboratori: Luigi Puccini, esperto di cinema (sua l'analisi a quattro mani insieme al regista) e la nostra designer Tartitarta.

Andrea Bernardini



DI LUIGI PUCCINI

In una fredda e piovosa serata, la Irccs «Stella Maris», il Comune di Pisa e il cineclub Arsenale hanno voluto offrire alla città un regalo natalizio proiettando *I mille cancelli di Filippo*, un film ben fatto, capace di regalare emozioni a gogo. Nella brochure che ha accompagnato il lancio della proiezione *I mille cancelli di Filippo* è presentata come *docufilm*: e, in effetti, tecnicamente lo è. Ma le emozioni e la narrazione ne fanno un vero e proprio film neorealista, come testimonia il regista sanminiatese **Adamo Antonacci** da sempre impegnato a «scavare» nella relazione tra disabili ed arte. Riavvolgendo il nastro di questa esperienza Adamo Antonacci «rivive» i 73 minuti confezionati, «carichi» di momenti di tensione, di ilarità, serenità vissuti in famiglia. E si emoziona al pensiero del tempo trascorso insieme per preparare e girare le scene: «Filippo Zoi è un ragazzo complessissimo. È solare ed estroverso, ma allo stesso tempo ci sono aree della sua anima insondabili persino ai cuori più sensibili. Così, al fine di restituire la complessità della vicenda umana di Filippo, la sua incredibile sensibilità artistica sboccia all'interno del mistero dell'autismo «ho utilizzato un linguaggio altrettanto ricco e complesso: interviste, dialoghi improvvisati, brevi spezzoni di filmati amatoriali di quando era bambino, cartoni animati, riprese del lunghi silenzi del protagonista, giustapposizione di scene che ritraggono i rituali quotidiani: come ad esempio le liste dei cancelli, il fumetto delle Streghe, la visita alla nonna, l'amaca all'Argentario...». Un intenso e difficile lavoro di scavo e di studio, necessario per



I «Mille cancelli di Filippo» visti dalla nostra Tartitarta

raccontare una storia senza modificare il «vero». Come nella migliore tradizione neorealista, nel cui solco, infatti, si muove Adamo Antonacci: «Prima di scrivere la sceneggiatura-canovaccio, ho cercato di raccogliere più informazioni possibili su Pippo, così da avere un'idea chiara del suo mondo. Attraverso i suoi genitori ho scoperto tantissime cose, ma allo stesso tempo mi sono reso conto che era impossibile varcare la sua anima: quando si parla di autismo, c'è sempre qualcosa che sfugge... Così ho deciso di riprendere tutte le sue attività cercando di mantenere la macchina da presa più neutrale possibile, in modo da restituire allo spettatore le stesse sensazioni

che provavo io nel viverle in quel preciso momento». Tra l'altro per Filippo Zoi la telecamera era come se non esistesse e questo ha facilitato tantissimo il lavoro del regista. «Potrà sembrare incredibile, ma non ho mai avuto un solo problema con Pippo durante tutto il periodo di riprese! Dopo aver pianificato il lavoro, accendevo le telecamere e lasciavo che l'anima di questo straordinario artista emergesse come per magia». In fase di montaggio, poi - racconta Adamo «ho deciso di giustapporre scene apparentemente slegate in modo tale da restituire un ritratto fedele di Filippo, della sua vita quotidiana e della famiglia, senza che la mia visione alterasse l'equilibrio di questo piccolo universo. Per lo stesso motivo ho preferito non utilizzare la voce fuori campo, in modo tale che lo spettatore potesse entrare nella vita del protagonista senza «intermediari» o filtri, che spesso finiscono col tradire la naturalezza e la spontaneità di opere simili. L'aspetto infatti più interessante in ragazzi come Filippo, è proprio l'assenza di maschere, e la voce fuori campo avrebbe potuto compromettere questa caratteristica così fondamentale. La visione magari può risultare più faticosa, ma per me era importante che gli spettatori provassero la stessa fatica che quotidianamente provano e vivono genitori di ragazzi autistici». *I mille cancelli di Filippo* è stato prodotto da Larione10 (alla serata era presente il produttore il produttore **Alessandro Salaorni**) con il sostegno di Toscana Film

Commission nell'ambito del programma «Sensi Contemporanei Toscana per il Cinema». È impreziosito da un brano interpretato dal cantante **Elio delle Storie Tese** e composto da **Carlo Chiarotti e Simone Papi**. La serata, organizzata a sostegno del reparto che si prende cura dei bambini autistici del Nuovo Ospedale che la Fondazione Stella Maris è pronta a realizzare nell'area di Cisanello a Pisa, è stata aperta dal presidente **Giuliano Maffei** con una suggestione: la descrizione della *Creazione di Adamo*, capolavoro michelangiolesco nella Cappella Sistina. Tra il dito di Dio e quello di Adamo, c'è uno spazio vuoto, l'osservazione di Maffei. «Ebbene, se venite alla Stella Maris, troverete quello stesso spazio "vuoto": un luogo tra la terra e il cielo dove si può incontrare il mistero. Il mistero del cervello e della vita». Dagli Usa la sorella di Filippo ha voluto inviare un saluto agli spettatori per raccontare la sua vita con un fratello autistico verso il quale l'amore e l'empatia sono profondi tanto da sentire il bisogno periodico di uno scambio con Filippo anche solo per videochiamata come si può vedere in una scena del film mentre la mamma e il babbo erano in sala. A questo intervento ha fatto seguito quello dell'assessore alla cultura **Pierpaolo Magnani** che ha voluto essere presente con una comunicazione telefonica avendo altri impegni istituzionali. Da Magnani l'idea di proiettare il film a Palazzo Gambacorti, invitando alla proiezione amministratori, consiglieri comunali e dipendenti dell'ente locale. A chiusura della serata il professor **Filippo Muratori**, già professore di Neuropsichiatria all'Università di Pisa e primario all'IRCCS Fondazione Stella Maris, ha descritto la sua vita con gli autistici, i «neurodiversi» che sono 2 ogni 100. «Le nostre città non sono a misura di autistici» ha osservato Muratori, che ha invitato gli amministratori ad adottare un progetto perché il tessuto urbano, i servizi ed anche gli esercizi commerciali siano meglio riconoscibili a questa parte, residuale ma non troppo, di cittadini. Le autorità cittadine sono intervenute con passione e hanno garantito l'impegno per la diffusione del film. Anche l'assessora **Sandra Munno** che ha parlato dei *Mille cancelli di Filippo* come un ottimo strumento per sensibilizzare la città - dai più piccoli ai più grandi - verso le diversità. Insomma Filippo insegna che i cancelli si aprono e si chiudono esattamente come nella vita di tutti noi.

1° INIZIATIVA

Pisa

Gli anni pisani di Galileo nel libro di Manuel Rossi

«Galileo Galilei: gli anni pisani. Fonti, documenti, memorie» è il titolo di un volume presentato nei giorni scorsi alla Domus Mazziniana. Il libro è curato dall'archivista Manuel Rossi, responsabile del patrimonio artistico e dell'archivio dell'Opera della Primaziale Pisana, ed è il frutto della collaborazione tra l'Unione Industriale Pisana, l'Università di Pisa, il Comune di Pisa e la Società Storica Pisana. Il volume comprende i contributi anche di **Elisa Carrara** («Una lunga memoria. Galileo nelle carte dell'Archivio storico diocesano di Pisa»), **Giulia Coccia** («Gli anni pisani di Galileo nelle carte dell'Archivio di Stato di Pisa»), **Silvia Nannipieri** («Le "Reliquie galileiane" alla Biblioteca Maffei»), **Sergio Giudici** («La formazione di Galileo tra Pisa e Firenze»), **Roberto Sonnini** («Alimento di Piero, tessitore di drappi e fornitore di Galileo in Pisa»), **Federico Tognoni** («L'immagine di Galileo a Pisa: un'eredità iconografica contesa»), **Marco Cini** («Scienza e religione della Patria: le celebrazioni galileiane del 1864»), **Francesco Tacchi** («Il genio conteso. Rappresentazioni di Galileo Galilei a Pisa fra Otto e Novecento»), **Francesca Sodi** («La fondazione della Domus Galilaiana e il fondo Antonio Favaro») e **Stefano Sodi** (Il cardinale e lo scienziato. Maffei e la questione galileiana). All'interno del volume vengono ripercorse le vicende e i rapporti intrecciati tra lo scienziato e la città natale sia durante la vita sia, attraverso la sua memoria nel lungo periodo, dal Settecento ai giorni nostri. Il libro sarà distribuito nelle scuole e negli istituti scolastici di Pisa e nelle relative biblioteche.



Da sinistra: il presidente della fondazione «Stella Maris» Giuliano Maffei, l'assessore Sandra Munno, il professor Filippo Muratori, il regista Adamo Antonacci, il produttore Alessandro Salaorni, il padre di Filippo, Enrico Zoi e la madre Raffaella

È l'ora... del Thè

Tornano a Pisa gli incontri culturali di Toscana Oggi

CHIESA DEI CAVALIERI
e GIARDINO DELLA CHIESA DI SAN SISTO

Ore 16

Gli incontri sono riservati agli abbonati del settimanale
(è possibile sottoscrivere un abbonamento in loco)



Chiesa dei Cavalieri

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE
Quel che resta della tv

Incontro con **ANDREA FAGIOLI**, critico televisivo di Avvenire ed ex direttore di Toscana Oggi, intervistato da **Lorella Pellis**

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO
Quando gli italiani studiavano in Seminario

Incontro con **CRISTINA SAGLIOCCO**, giornalista e storica, collaboratrice di Toscana Oggi

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO
Rock e Bibbia: così lontani, così vicini»

Incontro con **fra' FEDERICO RUSSO**, intervistato da **Alessio Giovarruscio**. Collegamento con **Alessandro Banti** da Sanremo

MERCOLEDÌ 8 MARZO
Cosa leggeva la Madonna?

Incontro con **MICHELE FEO**, docente di Filologia medievale all'Università di Pisa e Firenze, intervistato da **Cristina Sagliocco**

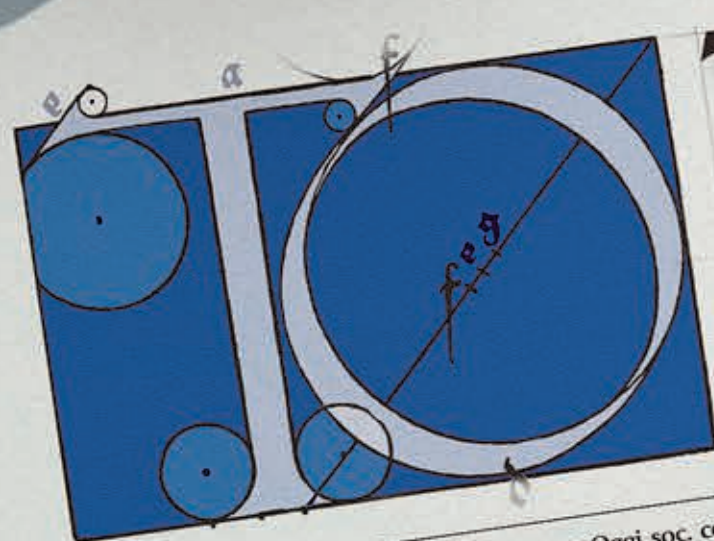
MERCOLEDÌ 19 APRILE
L'Atlante dei paesi fantasma

Incontro con **RICCARDO FINELLI**, giornalista e scrittore, intervistato da **Cristina Sagliocco**

Giardino della chiesa di San Sisto

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO
Scavando nel giardino della chiesa di San Sisto

Incontro con **FEDERICO CANTINI**, docente di Archeologia cristiana, coordinatore della campagna di scavi intorno alla storica chiesa di San Sisto, intervistato da **Andrea Bartelloni**



C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in

EDITORIALE

Al termine delle conferenze
verranno serviti thè e pasticcini

Per informazioni: tel. 050 565543

Email: the@toscanaoggi.it

www.toscanaoggi.it

